



# Travel for business®

IL MAGAZINE DEL BUSINESS TRAVEL, MOBILITY E SHARING ECONOMY

## SPECIALE A NEW KIND OF BUSINESS TRAVEL EXPERIENCE



**Cena**

**36,00 €**

Giovedì, 21.03.19



powered by Sarce

**BUSINESS  
DESTINATION**  
SENEGAL  
GRANADA

**TRAVEL  
EXPERIENCE**

COSA CAMBIA

**VIAGGIATORI  
BUSINESS**

IPERCONESSI E  
DIGITALI

**TRAVEL  
MANAGER**

L'INTERVISTA



# Servizi di sicurezza all'estero

L'intervista a Mark Lowe

# Travel Security

di Alessandra Boiardi

# Cosa potrebbe cambiare per le società italiane?



**In Italia le società di sicurezza non possono impiegare i cosiddetti contractors per la protezione dei dipendenti in trasferta nelle zone più calde del mondo. Ma una proposta di legge potrebbe cambiare le cose. Mark Lowe, Senior Security Consultant e membro Advisory Board di Pyramid Temi Group, ci aiuta a fare chiarezza su un argomento complesso.**

In Italia le leggi attualmente in vigore non consentono alle società italiane che si occupano di sicurezza privata di fornire i loro servizi alle aziende che, col proprio personale italiano, operano all'estero.

Questo significa che un'azienda italiana impegnata in un Paese dove è presente uno stato di guerra o comunque considerato pericoloso per l'incolumità dei propri dipendenti si deve rivolgere a società estere se desidera attivare misure di sicurezza privata per le persone in trasferta.

In questo periodo l'argomento è di estrema attualità perché è sotto vaglio una proposta di legge - portata avanti da una parte degli esponenti del settore della sicurezza privata italiana - per modificare questo divieto, che includerebbe la possibilità di impiegare ex militari italiani come fornitori di servizi di sicurezza - armata e non - per le aziende italiane operanti all'estero.

**Sull'argomento abbiamo sentito il parere di Mark Lowe, Senior Security Consultant e membro Advisory Board di Pyramid Temi Group, al quale abbiamo chiesto prima di tutto di delinearci meglio il quadro all'interno del quale le aziende italiane operano all'estero.**

"La lista degli Stati ad alto rischio è lunga, ad oggi, nessun Paese può considerarsi davvero al sicuro da attacchi terroristici. Ovviamente, in cima alla lista ci sono i Paesi dove lo Stato di diritto latita o è da ripristinare e non ci sono forze di polizia in grado di garantire la sicurezza del territorio.


L'idea di impiegare ex militari italiani per i servizi di sicurezza alle aziende italiane con dipendenti in trasferta all'estero - si tratta perlopiù di imprese dei settori energia, gas&oil, infrastrutture e telecomunicazioni, ma non solo - è valida di per sé.

**In fondo perché una impresa italiana dovrebbe rivolgersi a un security provider estero?"**

In Italia non manca la professionalità da questo punto di vista, secondo Lowe, che in quasi vent'anni ha svolto consulenze in Italia sia a livello ministeriale sia a livello parlamentare e nel 2002 ha condotto un'analisi del settore per conto del Ministero della Difesa Italiana.

"Il livello di competenza che ho potuto constatare negli anni mi ha favorevolmente colpito. Del resto, non è la prima volta che si parla di un possibile cambiamento del quadro legislativo italiano da questo punto di vista.



A photograph of a pilot in a cockpit, viewed from the side. The pilot is wearing a headset and holding the controls. The cockpit is filled with various instruments and screens. Through the windshield, a city skyline is visible at dusk, with the sun setting behind the buildings. The water of a harbor is in the foreground.

Nel 2006, in seguito alla scelta del Ministero degli Esteri di ingaggiare Aegis (società privata britannica di sicurezza, ndr) per la protezione di alcuni cittadini italiani rimasti in Iraq per conto di un'importante impresa italiana, sono state prese in considerazione diverse iniziative al fine di creare le condizioni secondo le quali società italiane avrebbero potuto fornire servizi di sicurezza all'estero. E a questo proposito, sono stato personalmente consulente del Senatore Francesco Martone, il quale aveva sviluppato una proposta di legge per favorire le società italiane.

Purtroppo, il governo dell'epoca non ha retto abbastanza a lungo per discutere la proposta in Parlamento, ma la sua idea era a mio avviso da prendere in considerazione".

## Il quadro internazionale

Per capire meglio la situazione attuale, dobbiamo prima chiarire meglio il concetto di società di servizi di sicurezza. C'è infatti differenza tra le PSC - Private Security Companies - e le PMC, ovvero le Private Military Companies.

“Le società italiane che vorrebbero operare all'estero appartengono alla prima categoria - spiega Lowe - offrono cioè servizi di sicurezza e non di attacco o difesa.

Ma fatta questa precisazione, bisogna prendere atto non solo che le PMC esistono, ma che i servizi forniti da una generica PMSC (Military & Security) possono interessare le più disparate attività: consulenza, addestramento, pianificazione operativa, supporto logistico, supporto tattico, comunicazioni, cyber-defence, scorte armate, protezione di personalità, protezione di convogli stradali, protezione di forze operative, protezione di siti sensibili, raffinerie, centrali elettriche, fabbriche e manufatti vari, pilotaggio di elicotteri e di droni, attività di intelligence, sorveglianza e controllo”.

A livello internazionale per regolamentare l'attività di queste società è stato definito nel 2008 il Documento di Montreux, il primo a livello internazionale sulle norme di diritto internazionale applicabili alle attività delle società militari e società di sicurezza private operanti sulla scena di un conflitto armato.

Nato dall'esigenza di colmare un vuoto legislativo, pur non essendo uno strumento giuridicamente vincolante, il documento distingue gli Stati che impiegano PMSC, gli Stati in cui operano le PMSC e gli Stati in cui tali società hanno sede, richiamando per ogni categoria gli obblighi legali internazionali in virtù del diritto internazionale umanitario e della legislazione sui diritti dell'uomo.

**Una garanzia del rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario delle PMSC nelle regioni in cui lo Stato di diritto è fragile è data dall'adesione al Codice Internazionale di Condotta per i Fornitori di Servizi di Sicurezza Privati (ICoCA), che certifica l'operato dei cosiddetti contractor, i militari professionisti e le guardie di sicurezza reclutate con contratto per svolgere attività militari, di sorveglianza o di protezione in zone di guerra.**

“La maggior parte di queste società - aggiunge Lowe - sono statunitensi o di origine britannica, e questo si spiega soprattutto con lo stile dei governi degli USA e in Gran Bretagna, dove predomina il principio del libero mercato.

Aggiungo che molti Paesi hanno da tempo introdotto il concetto del local content, ovvero l'obbligo per i security provider di assumere risorse locali.

Per esempio, in Paesi come Pakistan e Nigeria l'idea di specialisti europei che impugnano armi è fuori questione ormai da tanti anni, qualora si palesi la necessità di una scorta armata la società di sicurezza deve chiedere l'apporto della polizia locale o delle forze armate locali. Inoltre, occorre avere non solo un socio locale ma anche un Managing Director e/o Chairman locale, non una banalità poiché non è sempre facile trovare le persone giuste”.



## La prospettiva italiana

Un quadro che si fa dunque complesso per le società italiane, che secondo Lowe vanno incontro a una serie di difficoltà: "A oggi, in Italia non esistono realtà di questo settore che abbiano capacità economico/finanziarie come quelle delle società di cui abbiamo parlato. Un vero peccato, visto che le capacità operative e la profonda professionalità non ci mancano, ma altra cosa è potere contare su imponenti attività di lobbying governativa e su norme certe come possono fare oggi solo aziende delle dimensioni e del volume di un Control Risk Group.

Da tenere presente è anche che, dove esiste l'obbligo del licencing, ovvero dove è necessario avere una società locale per ottenere la licenza per operare, decade anche il beneficio dal punto di vista della contribuzione, visto che le tasse vengono pagate in loco.

Concludendo dunque, ben venga questa nuova opportunità per le società italiane, ma temo che non ci sia spazio a sufficienza per giustificare gli investimenti necessari, almeno per quello che oggi è noto. I costi sono molto elevati, basti pensare all'assicurazione, che dovrà non solo coprire la società ma gli eventuali danni che potrebbe causare. Un altro costo molto elevato sono le licenze necessarie per la fornitura di servizi di sicurezza, e ciò da intendere a valle della creazione della società locali. Infine, anche la formazione del personale è un costo da considerare, ovvero dove trovare personale già esperto?

Chiunque abbia esperienza ha già un'occupazione, ed è difficile che un operatore specializzato lasci un ruolo presso una società ben consolidato a favore di un ruolo presso una nuova realtà che potrebbe durare poco. In parole povere il treno è già partito ed è difficile salire a bordo quando non è solo in corsa ma ha giunto la velocità massima".





*Sede in Italia, servizi in tutto il mondo*

## **SCORTIAMO IL VOSTRO PERSONALE OVUNQUE NEL MONDO**



### **PYRAMID TEMI GROUP**

è leader mondiale  
nella fornitura di servizi di  
Travel Risk Management.  
**Opera in tutto il mondo,**  
mettendo a disposizione dei clienti  
esperienza e competenza, supportate da  
qualifiche e certificazioni riconosciute  
a livello internazionale.

[WWW.PYRAMIDTEMIGROUP.COM](http://WWW.PYRAMIDTEMIGROUP.COM)